

Fielmann: con Bressanone fa il bis in Italia

Sarà inaugurato domani in via Portici Minori il secondo centro ottico nel nostro paese della catena tedesca, che controlla complessivamente circa 700 negozi in Germania e in diversi paesi europei



Il nuovo centro ottico Fielmann in Alto Adige, che aprirà domani mattina nel cuore di Bressanone, in provincia di Bolzano, avrà una superficie di centoquaranta metri quadrati disposti su due piani, il primo destinato alla vendita, il secondo alle sale refrazione e contattologia. All'interno dello store, guidato da Nils Steinforth, lavoreranno complessivamente dodici dipendenti di cui nove ottici e tre assistenti, sia italiani sia tedeschi. La proposta comprenderà oltre duemila modelli di montature, di grandi marche e designer internazionali. «L'investimento per il nuovo negozio e la tecnologia d'avanguardia è stato di circa settecentomila euro - afferma a b2eyes TODAY Ivo Andreatta (nella foto), country manager per l'Italia di Fielmann - Sulla base del numero degli abitanti dell'area di Bressanone e di una serie di fattori economici, l'obiettivo che ci poniamo è vendere 4.800 occhiali durante il primo anno di attività, pari a circa 16 paia al giorno».

Per l'inaugurazione sarà allestito un rinfresco e intrattenimento musicale dal vivo, oltre a un gioco a premi stile "Ruota della Fortuna" con cui i partecipanti potranno vincere prodotti del merchandising Fielmann, «ma non ripeteremo l'offerta sole firmato a 9,50 euro: non sarebbe possibile, data l'ubicazione, gestire code come quelle che si erano formate a Bolzano lo scorso luglio», precisa il manager. Come già anticipato da b2eyes TODAY, la prossima tappa dell'espansione della catena tedesca di ottica nel nostro paese sarà ancora in Sud Tirolo e riguarderà la città di Merano. «Non c'è ancora una data definitiva - conclude Andreatta - ma di sicuro la nuova apertura avverrà entro il 2016».

Occhi "stanchi"? La caffeina li aiuta

Uno studio condotto da alcuni ricercatori neozelandesi avrebbe messo in luce come la lunga attività fisica provochi un rallentamento dei movimenti oculari e come la sostanza aiuti a contrastare tale effetto

Assumere caffè diminuisce i sintomi della stanchezza degli occhi conseguente a un esercizio fisico intenso: è quanto avrebbe evidenziato uno studio dell'Università di Auckland, pubblicato sulla rivista *Scientific Reports*.

Secondo quanto riportato da *repubblica.it*, il team di ricercatori ha posto sotto osservazione undici ciclisti professionisti, facendo utilizzare per tre ore la cyclette. Durante l'allenamento alcuni dei volontari hanno consumato caffeina in una dose pari a due tazze di caffè, mentre altri hanno bevuto, a loro insaputa, del decaffeinato. Gli studiosi hanno, quindi, rilevato che lo sforzo fisico aveva causato uno squilibrio dei neurotrasmettitori e di conseguenza, come è stato verificato utilizzando il sistema dell'eye tracking, un rallentamento dei movimenti rapidi oculari. In coloro che avevano assunto bevande contenenti caffeina, però, l'equilibrio era stato ripristinato, poiché la caffeina aveva agito sull'attività di tali neurotrasmettitori con conseguente miglioramento dei movimenti degli occhi, mentre lo stesso effetto non era stato riscontrato tra i ciclisti che avevano bevuto il decaffeinato.

In base a quanto riportato, questo sarebbe il primo studio a dimostrare la compromissione del controllo dei movimenti oculari in seguito a un esercizio faticoso.

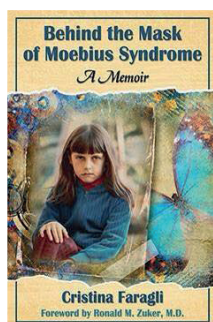


Scarica gratuitamente la **nuova**
APP di b2eyes TODAY

Disponibile su APP Store e Play Store.

Faragli: non posso sorridere, ma ho una grande empatia

L'ottica, titolare insieme alla sorella Rossella di due centri ottici in provincia di Arezzo, ha scritto *Behind the Mask Of Moebius Syndrome: A Memoir*, un libro sulla propria malattia che le impedisce di muovere i nervi facciali, rendendola inespressiva



Quando è nata, negli anni 70, la patologia non aveva ancora un nome. Viene identificata solo dieci anni fa. «La sindrome di Moebius è molto rara, circa due persone su un milione ne soffrono: in Italia si contano intorno a trecento casi – spiega a b2eyes TODAY Cristina Faragli – Consiste nella mancanza di importanti nervi facciali, il sesto e il settimo, che sono deputati alla funzionalità dei muscoli del viso: non posso, ad esempio, strizzare forte gli occhi, ma soprattutto, ed è la cosa che mi manca di più, non posso sorridere, aspetto che rende i rapporti sociali abbastanza complicati perché è come vivere dietro una maschera. Per trasmettere qualsiasi sentimento devo fare una doppia fatica». Da questo punto di vista lavorare in un centro ottico e avere a che fare con il pubblico ha aiutato molto la professionista aretina. «Molti clienti accettano il mio aspetto speciale, altri invece entrano in negozio, salutano, ma poi alla mia vista rimangono inibiti: a quel punto chiedo aiuto a mia sorella che interviene per servirli al mio posto - dice la professionista al nostro quotidiano – Ci sono, infatti, alcune persone che credono ancora che, non dimostrando alcuna espressione, io non sia dotata di un cervello pensante: queste situazioni hanno però rafforzato molto il mio carattere, la mia personalità e la mia empatia».

Faragli si diploma all'Irsoo di Vinci, seguendo l'esempio delle due sorelle, Tiziana e Rossella: con quest'ultima avvia i due centri ottici Immagine Ottica, a Cortona e a Camucia. Negli anni 90 si attiva per raccogliere informazioni sulla propria malattia di cui non conosce ancora il nome e la sua possibile cura, che al tempo prevedeva esclusivamente il trapianto di nervi facciali. Nel 1997 un servizio del telegiornale riferisce di una bambina che, operata al volto, ha ritrovato il sorriso. Per Faragli si apre un nuovo mondo. Intensifica le ricerche che la portano al medico canadese autore dell'intervento, cui però, per diversi motivi, non ha il coraggio di rivolgersi. Successivamente scoprirà che quella tecnica non è applicabile alla sua condizione. Quando ormai ha archiviato qualsiasi speranza, scopre che a Parma un medico è in grado di risolvere il suo problema con una nuova tecnica che le permetterebbe un recupero della motilità facciale, per ora solo al lato destro del viso. Poco prima dell'intervento, avvenuto nel 2013, Faragli inizia a scrivere un diario, che farà leggere al marito, Roberto Curzi, critico cinematografico, saggista e collaboratore de *Il Mereghetti. Dizionario dei film*, solo dopo l'operazione. «La stesura è iniziata come una sorta di diario personale, dove raccoglievo i miei pensieri e i miei ricordi e dove liberavo le mie paure prima dell'importante giorno – precisa l'ottica – Roberto l'ha fatto visionare ad Alberto Pezzotta, uno dei maggiori critici cinematografici in Italia, che ha apprezzato il mio scritto». Faragli e il marito sono così andati alla ricerca di un editore: dopo aver constatato la difficoltà di far uscire il libro in Italia, hanno inviato un estratto a una casa editrice statunitense, McFarland Publishers (nella foto, la copertina). *Behind the Mask Of Moebius Syndrome: A Memoir* è stato pubblicato in lingua inglese ed è in vendita online sui principali siti e-commerce, tra cui Amazon. «La speranza è che qualcuno acquisisca i diritti per la pubblicazione in italiano», conclude l'ottica che ha presentato l'opera a Cortona lo scorso maggio, destinando il ricavato della vendita della giornata all'associazione italiana dedicata alla sindrome di Moebius.

Nomad fa tappa a Seoul

Dopo [Cape Town](#) e [Long Beach](#) è la capitale della Corea del Sud a ispirare il marchio francese, di proprietà di Morel, distribuito in esclusiva nel nostro paese da Muller 32, società che fa capo a Vega

Contrasti cromatici, luci al neon, fluorescenze e disegni geometrici compongono la nuova collezione di Nomad. «Un concetto di identità femminile ispirato alla città di Seoul che combina motivi grafici e colori ispirati alla Corea del Sud – si legge in un comunicato di Muller 32 - Gli occhiali in acetato lavorato a mano fanno interagire nel frontale il materiale con il colore, ponendo l'accento sulla contrapposizione fra la struttura in materiale traslucido e i dettagli di colore pieno che l'attraversano, che crea effetti tridimensionali e di luce». Seoul è proposto in due forme rettangolari (nella foto) che rispecchiano il mondo geometrico e digitalizzato da cui trae spunto: la collezione è disponibile in 24 tonalità, in cui convivono fino a sei toni contemporaneamente.



Direttore responsabile: [Angelo Magri](#) Coordinamento redazionale: [Francesca Tirozzi](#) Redazione: [Nicoletta Tobia](#)

Supplemento all'8 giugno 2016 di b2eyes.com reg. presso Tribunale Milano, n. 292, 17-06-2009 © La riproduzione dei contenuti è riservata

ONE DAY DALLO SPOT AL POST
Guida all'uso dei new media

Iscriviti su www.scuolagestioneottica.it

Firenze 27 giugno 2016

SGA SIO-O
SCUOLA di GESTIONE AZIENDALE